

## *Prefazione all'edizione italiana*

Nei primi mesi del 1998, mi impegnai ad organizzare un simposio “divulgativo” sull’antropologia del linguaggio contemporanea in occasione dell’incontro annuale dell’American Anthropological Association, che si sarebbe svolto nel dicembre di quello stesso anno a Philadelphia. Il simposio avrebbe fatto parte di una serie intesa a informare i membri dell’associazione sulla ricerca contemporanea nelle varie sottodiscipline dell’antropologia americana, compresa l’antropologia del linguaggio.

Pensai che il miglior modo di raggiungere questo obiettivo fosse invitare quanti più colleghi possibile a parlare di uno degli argomenti di cui erano esperti. Sulle prime non mi resi conto che il numero di persone contattate (la maggior parte delle quali accettarono l’invito) era talmente cresciuto che non sarebbe stato possibile dare ad ognuno i soliti quindici minuti per presentare la loro relazione. Per evitare di dover ridurre il numero dei partecipanti, decisi che la cosa migliore fosse limitare le presentazioni a sette minuti ciascuna. È da questo limite arbitrario di tempo che nacque l’idea di articoli strutturati come “voci” di un lessico, che non dovessero superare le mille parole. Il risultato fu una serie molto originale di presentazioni che assorbì l’attenzione dei partecipanti all’incontro per quattro ore. Visto il successo del simposio, decisi non solo che bisognava pubblicarne gli atti, ma che avrei potuto aumentare il numero delle voci invitando altri autori. Molti risposero con entusiasmo, e quindi cominciai a pensare dove si potesse pubblicare una simile raccolta. La mia prima idea fu di fare una proposta all’allora Editor del *Journal of Linguistic Anthropology* (JLA), Judith Irvine, che si dimostrò

subito entusiasta. Grazie al lavoro di varie persone, fra cui tre ottimi assistenti editoriali (Vincent Barletta, Adrienne Lo e Sarah Meacham), la raccolta di saggi uscì col titolo *Language Matters in Anthropology: A Lexicon for the Millennium* (JLA, vol. 9, 1-2).

Nel frattempo, avendo stabilito un ottimo rapporto di lavoro con Jane Huber presso la casa editrice Blackwell, le proposi di ripubblicare il numero speciale della rivista come un libro a sé stante che potesse essere usato da colleghi e studenti interessati a saperne di più sui concetti fondamentali dello studio del linguaggio da un punto di vista antropologico. Jane ne fu subito entusiasta, e si concluse un accordo con l'American Anthropological Association detentrici dei diritti sul testo. Dopo l'uscita del *Lexicon* sul JLA, feci alcune correzioni per la nuova edizione e aggiunsi un indice analitico preparato da Tracy Rone. La versione pubblicata da Blackwell uscì con un nuovo titolo: *Key Terms in Language and Culture*.

Ora, grazie all'interesse ed entusiasmo di Luisa Capelli e Marco Della Lena della casa editrice Meltemi, la raccolta di saggi esce in italiano, con l'ottima traduzione di Antonio Perri (coadiuvato da Sonia Di Loreto e da Aurora Donzelli che ha rivisto l'ultima stesura) e una illuminante postfazione di Paolo Fabbri che contestualizza questo lessico rispetto a lavori affini in campo semiotico.

Dal mio punto di vista, questa raccolta rappresenta un tentativo collettivo di sintetizzare un approccio o, per meglio dire, una gamma di approcci allo studio della lingua e del linguaggio che si rifanno alla tradizione antropologica stabilita da Franz Boas alla fine del secolo diciannovesimo e al tempo stesso si inoltrano in sentieri intellettuali ancora potenzialmente pieni di sorprese. È quindi con il senso del piacere della scoperta che offro ai lettori italiani il risultato di quest'impresa collettiva, che spero possa ravvivare vecchi interessi abbandonati o suscitare collegamenti con idee nuove e inaspettate.

Alessandro Duranti

Pacific Palisades, California, luglio 2001